

IL COMMENTO

UN SEGNALE DI LIBERTÀ



di ROBERTO PAZZI

COME non salutare con soddisfazione il voto parlamentare bipartisan che regola e ammette tutta una nuova serie di terapie protese ad attenuare la sofferenza del malato anche in Italia? Ogni liberazione dalla dipendenza irrazionale e dolorosa dalla natura, frutto di una scienza che veda l'uomo come fine e non come mezzo, non può che trovare consenzienti tutti gli uomini di buona volontà, 'stretti in social catena' contro il potere che li rende ancora schiavi e non padroni a casa propria. Si apprende così che sarà in virtù di tale legge ammesso l'uso terapeutico della cannabis e di varie altre sostanze chimicamente sperimentate utili ad alleviare il dolore, prima mai del tutto ammesse e solo clandestinamente.

La mente non può non collegare questo nuovo passo avanti della legge italiana alla battaglia civile che un anno fa scatenarono la fine di Eluana Englaro e i principi sostenuti dal coraggioso padre Beppino, proprio di recente scagionato in modo definitivo da ogni imputazione penale. Rammento ancora con ammirazione la forza di quel padre solo contro il governo e i fulmini ecclesiastici.

DOVREMO a questo piccolo uomo di ferma fede laica nello Stato l'affermarsi ormai generale di una coscienza che rivendichi il diritto al non accanimento terapeutico, in ripudio di una visione confessionale cattolica, di stampo integralista, che invade la libertà di chi credente non è. Se lo Stato è la casa di tutti, anche di chi non crede, è doveroso che le sue leggi non si pieghino a una visione della vita che vede l'uomo nato per soffrire, per meritarsi solo dopo la morte il premio, attraverso una vita concepita come prova di sofferenze e privazioni. E vane risulteranno le accuse, che già immagino verranno risollevate, anche di fronte a questa legge, di coltivare una pernicioso concezione edonistica della vita, protesa a spremere come un frutto di esclusivo piacere. Il Paese segue un orizzonte di libertà dell'uomo sempre più europeo e sempre meno peninsulare. Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato. L'invito al classico 'memento homo qui pulvis es et pulvis revertetur', salmodiato ogni mercoledì delle Ceneri, all'apertura della Quaresima, ha ormai perso la secolare presa sulla nostra società, restando rispettabilissimo orizzonte di pensiero e di fede, ma non più necessariamente ispiratore delle nostre leggi.

«ORA IL MALE È SOTTO CONTROLLO»

«**DA DUE MESI** sono seguita a casa dai medici dell'Ant e ora sto meglio, perché riesco a tenere il dolore sotto controllo». È la storia di una paziente di 72 anni, a cui gli specialisti fanno visita per i controlli relativi alla terapia. «Ma l'assistenza in tanti casi si allarga anche all'aspetto

psicologico e sociale — precisa il professor Franco Pannuti, oncologo, fondatore e presidente della Fondazione Ant —. Ogni giorno ci prendiamo cura di 3.100 sofferenti. L'80% dei malati oncologici ha esperienza del dolore e in oltre il 90% dei casi è controllato».



Farmaci e umanità, sì alla legge

Il Senato approva con voto unanime. Stop al ricettario speciale,

di SILVIA MASTRANTONIO

— ROMA —

TORNERÀ alla Camera ma forte del sì bipartisan del Senato. Tempi marcati, ormai, per il disegno di legge sulle cure palliative e la terapia del dolore che è riuscito a mettere d'accordo tutto Palazzo Madama. Recepito e approvato anche un ordine del giorno dei radicali che prevede la produzione in Italia, attualmente vietata, dei farmaci a base di cannabis, impiegati soprattutto nella cura di malattie come la Sla. La terza lettura dovrebbe essere quella definitiva e poi il testo che prevede un percorso più «facile» per accedere ai farmaci contro il dolore severo, sarà legge.

Una delle novità introdotte al Senato riguarda l'obbligo, per i medici, di monitorare il dolore di ogni paziente riportando note in cartella clinica, come oggi avviene soltanto per i malati terminali. Le cure palliative sono gli interventi destinati ai malati terminali per i quali non si punta alla guarigione ma ad assicurare una buona qualità della vita. Terapia del dolore, invece, è l'insieme di pratiche per portare sollievo a quanti sono affetti da «forme morbose croniche».

Perché entrambi gli interventi risultino più efficaci possibili sono state individuate due reti territoriali. Si tratta del collegamento tra le strutture sanitarie sia di tipo

ospedaliero che territoriale (hospice) con specifiche figure di riferimento la cui formazione dovrà essere disciplinata.

Saranno unificate le tariffe per le cure palliative, oggi discordanti da regione a regione, e proprio queste ultime saranno sotto esame perché attuino quanto previsto. In alternativa, scatta il commissariamento. Regole rigide anche per i fondi: se le risorse destinate alla cura del dolore (stanziata una quota fissa di 50 milioni di euro più 100 milioni di euro inseriti dal 2009 tra gli obiettivi del fondo sanitario nazionale) non saranno

debitamente impiegate, gli enti locali non potranno accedere, l'anno successivo, ai finanziamenti nazionali. La legge, inoltre, istituisce un Osservatorio nazionale

permanente che dovrà tenere sotto controllo il capitolo prescrizioni.

IN QUESTO settore arriveranno le novità più importanti: non esisterà più il ricettario a parte per i farmaci destinati ai pazienti con dolore severo. Tutti i medici del servizio sanitario nazionale potranno ordinare i farmaci necessari attraverso il comune ricettario rosso. Il Pd avrebbe voluto estendere la possibilità a tutti i medici, con le semplici ricette bianche, ma la restrizione è rimasta. Nonostante qualche dissenso il testo approvato dal Senato è stato salutato con favore da tutte le forze

LE REGOLE

Saranno unificate le tariffe tra le Regioni
Dubbi di Garattini sui 'cannabinoidi'



politiche. I radicali hanno valutato con soddisfazione l'approvazione dell'odg per la produzione, in Italia, di medicinali a base di cannabis. Attualmente questi prodotti vengono impiegati ma non possono essere «fabbricati» nel nostro Paese, quindi li importiamo. Il governo ha precisato che l'odg

impegna l'esecutivo «unicamente a verificare l'opportunità e la fattibilità tecnica e giuridica di una produzione in Italia». Secondo il farmacologo Silvio Garattini, il testo andrebbe precisato perché «vago»; lo specialista ha espresso inoltre forti dubbi circa la «reale utilità» dei farmaci cannabinoidi nella terapia del dolore.

L'ONCOLOGO VALENTI: «TROPPI PREGIUDIZI SULLA MORFINA, SAPPIAMO CHE NON CREA DIPENDENZA»

«Protezione e rispetto durante la malattia»



SPECIALISTA
Danila Valenti, vicepresidente Società italiana cure palliative

di DONATELLA BARBETTA

«**ABBIAMO PARTECIPATO** alle audizioni della commissione ministeriale sulle cure palliative: siamo contenti perché finalmente non siamo più il fanalino di coda nella terapia del dolore». Danila Valenti, oncologo, vicepresidente della Società italiana di cure palliative (Sicp) e direttore medico dell'hospice della Fondazione hospice Seragnoli di Bentivoglio, nel Bolognese, ha appena finito di fare visita ai degenti.

Dottorssa Valenti, perché eravamo rimasti così indietro?

«Innanzitutto il pregiudizio verso gli oppiacei da parte di familiari, medici e pazienti. Si teme la dipendenza, come nella droga. Invece, quando il dolore cessa, termina anche il bisogno di ricorrere alla morfina perché non c'è una dipendenza psicologica. E poi le difficoltà nella ricettazione — aggiunge la dottorssa, responsabile anche della rete cure palliative dell'Azienda Usl di Bologna — avevano giocato il loro ruolo: ora è tutto più semplice».

Che cosa chiedono i malati?

«Il rispetto. Quando una famiglia entra per un periodo in un hospice o ricorre all'assistenza domiciliare, viene seguita la persona che ha la malattia e non solo la malattia. Questo è l'approccio palliativo. Il pallium era il mantello che i pellegrini indossavano per proteggersi dal viaggio. E la malattia è un viaggio durante il quale bisogna proteggersi dalle stonature. C'è chi chiede un abbraccio, come una donna che ha detto: 'Mi avete abbracciato al posto di mia madre che non c'è più'. Altri, invece, hanno pudore del contatto fisico».

In Italia quanti hanno bisogno di cure palliative?
«Ne avrebbero bisogno 250mila malati all'anno, di cui 150mila sofferenti di tumore».

Quanti sono i posti letto negli hospice?
«La rilevazione dello scorso giugno, fatta dalla Fondazione Seragnoli, Sicp e Fondazione Floriani, in accordo con il ministero della Salute, dava 164 hospice per 1.850 posti letto, pari a 0,32 posti letto ogni 10mila abitanti. Ecco le proiezioni a fine 2010: 229 hospice per 2.500 posti letto pari a 0,43 posti ogni 10mila residenti. E l'Emilia Romagna sarà la Regione con il maggior numero di posti letto: 0,72 ogni 10mila abitanti».